Intervista al presidente dell'Unione industriali

Manfellotto "Energia e rigenerazione urbana ecco le sfide post Covid"

di **Dario Del Porto**

«Abbiamo già ricevuto due lezioni in passato. Non possiamo ripetere gli stessi errori commessi con la ricostruzione post terremoto e Bagnoli». Il presidente dell'Unione industriali Maurizio Manfellotto vede l'economia napoletana come «in preda a una grande ansia. Non si avverte ancora la certezza di aver oltrepassato il guado rappresentato dall'emergenza Covid. Ma c'è anche tanto fermento», sottolinea. Sulla scrivania del suo ufficio a Palazzo Partanna ci sono già, almeno idealmente, i progetti ai quali, a giudizio del leader napoletano di Confindustria, dovranno lavorare insieme le imprese e la politica, a cominciare dal sindaco che verrà, «per non perdere la straordinaria occasione rappresentata dalle risorse del Recovery plan».

In che modo può essere sfruttata questa opportunità, presidente Manfellotto?

«Napoli e la Campania sono l'area che, potenzialmente, meglio si declina con i tre assi strategici del piano: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Possiamo davvero raggiungere risultati importanti in tema di aumento del Pil e crescita dell'occupazione. Però servono il coraggio e la disponibilità a investire in un programma serio».

Quali dovrebbero essere le linee guida?

«Penso a una seria rigenerazione urbana che non si limiti agli aspetti estetici come in passato, quando ci si accontentava di passare una mano di vernice sulle facciate dei palazzi, e che possa coniugarsi con lo sviluppo delle energie alternative in alcune zone, a cominciare da Napoli Est».

Vada avanti.

«Quando parlo di rigenerazione urbana, mi riferisco anche al potenziamento e alla razionalizzazione della rete dei trasporti, alla rete fognaria metropolitana, alla dispersione delle acque e alla funzione stessa delle diverse aree del territorio. Non solo del centro cittadino o del capoluogo, ma della provincia e di tutta la regione. E non bisogna dimenticare un aspetto».

Quale?

«In dieci anni cambierà radicalmente la produzione di energia. Il 27 per cento delle risorse a livello europeo dovrà provenire da fonti rinnovabili. Ebbene, da nessun'altra parte meglio che in Campania si potrà lavorare su eolico, idrogeno, mare e tutto quanto dovrà sostituire l'approvvigionamento tradizionale».

Presidente Bruno Manfellotto

Non basta una mano di vernice sui palazzi La sfida delle rinnovabili: a Est serve un centro per fonti alternative e idrogeno

Il Recovery grande occasione. Al Comune servono leadership e squadra: stimo l'ex rettore come persona, non conosco Maresca

Piazza Municipio Palazzo San Giacomo, sede del Comune FOTO RICCARDO SIANO

Perché pensa proprio alla zona orientale?

«Lì ci sono gli spazi e sarebbe straordinario trasformare quei quartieri, dove per anni si sono prodotti idrocarburi, in un centro di livello europeo per la produzione di energia rinnovabile. Ma lo stesso discorso si potrebbe fare per la Terra dei Fuochi. Al Nord non ci sono le potenzialità che abbiamo da queste parti. Senza contare il patrimonio culturale e archeologico che il mondo ci invidia».

In passato progetti altrettanti ambiziosi sono rimasti fermi al palo. Non corriamo lo stesso rischio?

«Non è un libro dei sogni. Sono tutte cose che si possono realizzare. A patto che le iniziative vengano elaborate da persone competenti, con una visione di tipo industriale e all'interno di un sistema di semplificazioni che al momento non ci sono. Altrimenti, si rischia di fare solo propaganda».

Non bastano gli industriali, serve anche la politica. Con le elezioni per il Comune rinviate a ottobre come la mettiamo?

«Il fatto di andare incontro a una lunga campagna elettorale mi preoccupa: serve una leadership per guidare questo processo».

Chi la convince di più fra i possibili candidati sindaco?

«Per me ha poca importanza chi sarà il sindaco. Contano la squadra, il valore del progetto e come si riuscirà a concretizzarlo».

Conosce l'ex ministro Gaetano Manfredi?

«L'ho conosciuto quando era rettore della Federico II. Ne ho stima come persona, ma sindaco e rettore sono due mestieri molto diversi».

E il magistrato Catello Maresca?

«Non lo conosco. Ma ripeto, il dibattito sulle candidature mi interessa poco».

Con il governatore De Luca come sono i rapporti?

«Istituzionali. Come Unione industriali siamo pronti a fare la nostra parte e a collaborare con tutti».

C'è un obiettivo concreto al quale puntare?

«Abbiamo la possibilità di elevare la nostra occupazione di 1,5 punti all'anno per dieci anni di seguito. È ambizioso, ma possiamo farcela».

Non rischiamo di ritrovarci altri cantieri aperti in eterno?

«Preferisco pensare a quando abbiamo costruito l'Autostrada del Sole in cinque anni. Oppure all'Alta Velocità. Nel Nord Europa ci sono riusciti, basta confrontare la Berlino di oggi con quella di qualche tempo fa. Non siamo meno bravi dei tedeschi».

Però a ogni "grande occasione" si affiancano le insidie della corruzione e delle mafie. Accadrà anche stavolta?

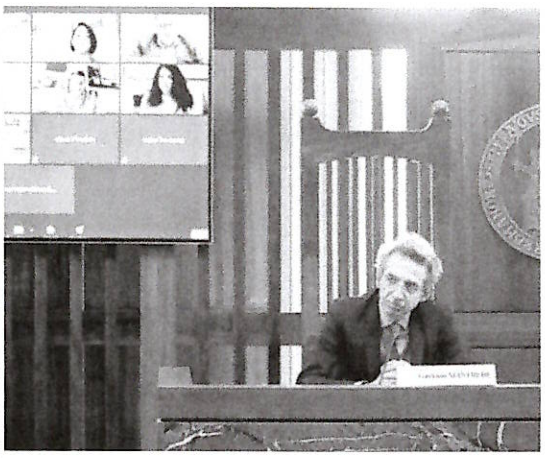
«Abbiamo un procuratore come Giovanni Melillo e un prefetto come Marco Valentini che sono molto attenti su questi argomenti. Posso assicurare che avranno l'appoggio incondizionato dell'Unione industriali. Non possiamo perdere anche questa opportunità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi incontro con Topo e Casillo

Pd, Manfredi a Roma vede Lotti e Guerini C'è anche De Luca jr

L'appuntamento è sulle agende, fissato già nelle prossime ore. Un tavolo che potrebbe allargarsi fino a sei posti, a quanto pare, a Roma. Per Gaetano Manfredi, l'ex ministro dell'Università e candidato *in pectore* alle Comunali, è la prova da superare per entrare nelle grazie dello stato maggiore del Pd napoletano. Prove tecniche di accordo con i due primatisti di voti dei dem: Mario Casillo, capogruppo in Regione, e Lello Topo, deputato. All'incontro potrebbero esserci il deputato Luca Lotti e il ministro della Difesa Lorenzo Guerini: sono i due ex renziani, capi-corrente di Base Riformista, l'area nel Pd a cui fanno riferimento Casillo e Topo. Il sesto invitato dovrebbe essere Piero De Luca, il deputato figlio del governatore, nominato di recente vice-capogruppo alla Camera proprio grazie alla sua appartenenza a Base Riformista. È il vertice che servirà a pacificare gli animi nel Pd intorno all'ipotesi di Manfredi. Casillo e Topo non vedono di buon occhio quella candidatura, temendo in futuro di perdere consensi preziosi nell'hinterland napoletano. Perché l'ex ministro, natali a Ottaviano, ha un fratello Massimiliano, consigliere regionale eletto a settembre in ascesa tra i dem. Casillo, in particolare, oltre 42 mila preferenze alle ultime elezioni, chiede garanzie sui futuri assetti in Comune: nomine in giunta, nelle municipalità, nelle aziende partecipate. La corsa di Manfredi potrebbe sancire così la fine di ogni ostilità tra De Luca e la parte forte dei dem napoletani: Casillo è ancora scottato dalla mancata nomina in giunta, Topo era stato - neanche troppo sotto traccia - una delle principali voci critiche sulla ricandidatura di De Luca in Regione prima della pandemia, convinto all'epoca della possibilità di una alleanza con l'M5s. Ferite da sanare in vista della chance dopo 10 anni di governare Palazzo San Giacomo: ecco spiegata la presenza di De Luca jr che dopo aver minacciato nei mesi scorsi di creare una sua corrente nel Pd col padre, è stato promosso alla Camera con la spinta di Base riformista.



Ex ministro Gaetano Manfredi da esponente del governo Conte durante un incontro alla Federico II, l'ateneo di cui è stato rettore

Se il Pd trova la quadra, a Manfredi manca sempre l'ok dell'M5s: nei prossimi giorni dovrebbe esserci un incontro tra Enrico Letta, segretario dei dem, e Giuseppe Conte, leader *in pectore* dei pentastellati, nel cui governo Manfredi era ministro. Nei 5stelle si attende la decisione definitiva del presidente della Camera Roberto Fico che non avrebbe abbandonato il suo sogno di fare il sindaco. Senza contare che nell'M5s, oltre ai sostenitori di Fico, ci sono almeno altre due anime: quella che chiuderebbe col Pd sul nome di Manfredi e una parte di attivisti che non vuole sentir parlare di intesa coi dem e andrebbe in solitaria alle elezioni.

Intanto il segretario del Pd Marco Sarracino inizia la consultazione di 24 liste e partiti della coalizione. Ieri è stata la volta di "Per", i cattolici, oggi di Italia Viva e Verdi: i due partiti che chiedono le primarie. «Sono uno strumento le primarie - dice Sarracino - se fallisce la candidatura unitaria. Ma a Napoli sono certo che questo tentativo non lo falliremo». – **alessio gemma**

©RIPRODUZIONE RISERVATA